



rom@nonsprec@

problemi e soluzioni segnalate dal personale di Roma Capitale per poter lavorare meglio, risparmiare i soldi pubblici e ristabilire il concetto di universalità dei servizi pubblici

(in occasione della Giornata della trasparenza)

Roma, 17 Dicembre 2013

USB Pubblico Impiego

Via dell'Aeroporto, 129 - 00175 – Roma - tel. 06/762821 - Fax 06/7628233 - sito www.usb.it - email: entilocali@usb.it



Contro la filosofia della spending review...

...O, per meglio dire, contro la logica dei tagli.

Quando un mese e mezzo fa iniziammo questo modesto e parzialissimo lavoro d'inchiesta, pensammo ad un diverso concetto di "revisione della spesa" che - anziché colpire nel mucchio e nelle cifre eclatanti - si concentrasse sui piccoli sprechi quotidiani di cui ogni lavoratore e lavoratrice è, spesso, osservatore passivo.

Sono state raccolte informazioni di prima mano, relazioni, articoli apparsi sulla stampa per delineare un quadro generale, ma i dati più significativi sono giunti direttamente dal personale.

Quindi da chi opera materialmente ogni giorno su mezzi, programmi e progetti dell'amministrazione capitolina (e per questo esprime una elevatissima competenza), ma le cui considerazioni risultano sistematicamente ignorate da una dirigenza profumatamente pagata in cambio, per lo più, di prestazioni scadenti e, non di rado, di un'alta incompetenza.

E se anche talvolta emerge qualche significativa competenza professionale essa viene comunque annegata in una messe legislativa e regolamentare particolarmente farraginoso, contorta e in continua trasformazione.

Come in altre occasioni abbiamo voluto dare voce a questo personale mortificato e non adeguatamente valorizzato – in particolare nella discutibile procedura di progressione verticale messa in opera tra il 2009 e il 2010 – che in più di un caso ha dovuto fronteggiare in beata solitudine l'urto di infiniti detrattori del servizio pubblico.

Si tratta di persone che, attraverso la progressione verticale ambivano ad un riconoscimento formale (più che economico) che non c'è stato.

A loro è stato dedicato un apposito capitolo.

A loro è dedicato questo lavoro.

Coordinamento USB Roma Capitale



1- RISPARMI DEL SISTEMA

ACCORPAMENTO DEI MUNICIPI E RIDUZIONE DEI CONSIGLIERI

Le azioni di revisione della spesa messe in campo dal governo Monti hanno riguardato anche Roma Capitale. Tra queste azioni è stata prevista l'operazione di accorpamento dei Municipi.

Quanto abbia prodotto in termini di risparmio non lo sa dire nessuno, mentre è invece altamente prevedibile il maggior costo di questo accorpamento.

Dalle piccole alle grandi cose abbiamo:

- il rifacimento di timbri e modulistica;
- la rielaborazione informatica dei software e i contenuti delle pagine web;
- una spesa, quantificata in circa 4 milioni di Euro da un quotidiano locale, per dar corso alla rinumerazione logica delle strutture;
- le innumerevoli riunioni dedicate ad assorbire le diverse modalità lavorative e la ristrutturazione – in un solo Municipio – di ciò che era appannaggio di due;
- il mantenimento di più sedi disseminate sul territorio ed il contestuale mantenimento di tutte le utenze;
- la sostanziale inutilità del taglio ai costi della politica poiché la riduzione dei componenti è stata bilanciata da un incremento dei costi ad essi dedicati.

CONSULENZE INUTILI E PAGATE TROPPO

Roma Capitale, così come altre amministrazioni pubbliche, attiva ogni tipo di consulenza che potrebbe essere fronteggiata effettuando una preliminare ricerca della professionalità richiesta all'interno del proprio personale.

Spesso queste consulenze nascondono normali rapporti di lavoro e, altrettanto spesso, sono generati per fronteggiare esigenze clientelari più che organizzative.

Per eliminare o almeno ridurre questi rapporti di falsa consulenza si potrebbe ricorrere al personale interno e utilizzare parte dei risparmi ottenuti facendoli confluire in un fondo straordinario con cui compensare le prestazioni lavorative aggiuntive del singolo dipendente e, in parte, di tutto il personale.

2 – LA GALASSIA SOCIETARIA

LE SOCIETA' MUNICIPALIZZATE E LE CONTROLLATE (La Repubblica 22/11/2013)

Le recenti politiche del governo nazionale lasciano presagire un accanimento sempre più pressante (tagli, mobilità ed esuberanti del personale) nei confronti dei dipendenti pubblici, ormai diventati – soprattutto agli occhi dell'opinione pubblica – l'unico e più colpevole capro espiatorio della crisi economica che affligge il nostro Paese (ma non sarà che, invece, esiste una volontà – neanche tanto occulta – di appaltare all'esterno sempre più servizi? E che i dipendenti pubblici siano sì, un capro espiatorio, ma di una volontà più "alta" di privatizzare tutto il privatizzabile?)

In tandem con il governo nazionale, anche l'amministrazione capitolina non risparmia tagli ai già tanto tiranneggiati dipendenti capitolini (dai documenti di bilancio 2013 si evince un taglio di 56 milioni di euro alle spese per il personale). A fronte di questi continui sacrifici imposti al personale interno, Roma Capitale continua, anche con il nuovo Sindaco e la nuova Giunta, con gli esosi contratti a tempo determinato a



favore dei collaboratori esterni per gli staff politici: tutte “alte professionalità”, naturalmente non rintracciabili all’interno del Comune... (senza contare il caso particolare del millantato credito sui titoli di studio posseduti).

Ma, lo scagliarsi contro lo spreco economico causato dai dipendenti pubblici (quegli “sporchi privilegiati” ingrati, perché sempre e soltanto lavativi, naturalmente...), risparmia invece il Gruppo Roma Capitale, costituito da oltre 15 società controllate e da 5 enti pubblici vigilati, ha un peso enorme per le casse della nostra città: 1, 5 miliardi di euro è l’onere che grava sul bilancio 2013 (come si evince dalla relazione del Campidoglio). E se è vero che in alcuni casi si tratta del canone versato dal Comune per la fornitura di servizi ai cittadini, è altrettanto vero che alcune di queste Aziende utilizzano i soldi pubblici per ripianare i loro buchi di bilancio, causati da gestioni quantomeno ...”creative”: recenti, ad esempio, le notizie su ATAC, coinvolta non soltanto nello scandalo dei biglietti clonati ma anche in quello dei conti segreti a San Marino di alcuni manager dell’azienda. Ed Atac, pesa sulle casse del Comune per 761 milioni di euro. E poi c’è il contratto di servizio a favore di Ama, per la gestione dei rifiuti, che costerà anche per quest’anno ben 719 milioni di euro.

Ma anche se a volte mal gestite, gli esosi costi di aziende come Atac, Acea (l’unica con risultati positivi), Ama ecc. sono in qualche modo comprensibili, dal momento che non soltanto forniscono servizi fondamentali per i cittadini, ma sono anche delle aziende dalle grandi dimensioni.

Meno comprensibili risultano invece i costi di aziende con ridotte dimensioni e ruoli non particolarmente significativi, che gravano sulle casse dell’Amministrazione per decine di milioni di euro e non riescono a sopravvivere con le loro forze: basti pensare ad AequaRoma, società che doveva sostituire Equitalia nell’accertamento dei tributi e nella riscossione delle imposte, che costerà per il 2013 circa 22 milioni oppure ad Assicurazioni di Roma alle quali il Comune dovrà versare per le coperture assicurative ben 24 milioni (vedi oltre).

RISORSE PER ROMA

Tra gli esempi di piccole aziende che costano al Campidoglio una cifra significativa, ma dall’utilità poco comprensibile, il caso più curioso è quello di Risorse per Roma, che costa annualmente al Comune quasi 50 milioni per il contratto di servizio. All’azienda, costituita nel 1998, prima come “Società STA – Piani per Roma”, ora come Risorse RpR S.p.A., il Comune ha affidato prima incarichi di supporto all’Ufficio Speciale Piano Regolatore e, dal 2004 in poi, incarichi di supporto tecnico-operativo per molte attività afferenti diversi Dipartimenti.

Nel novembre 2010 il Comune ha sottoscritto un contratto di servizio con Risorse per Roma il (approvato con Delibera di Giunta n. 46/2010) in quanto, nell’agosto del 2010, il consiglio comunale deliberò la cessazione delle attività di servizio a supporto del condono edilizio, della pianificazione e riqualificazione del territorio ecc., disponendo che i relativi procedimenti fossero svolti direttamente dagli Uffici capitolini; i quali Uffici, evidentemente - almeno secondo l’amministrazione - non erano in grado di espletarli attraverso il proprio personale, ma avevano “anche” necessità dell’assistenza tecnico - amministrativa di Risorse RpR...

Successivamente, con la delibera di Giunta capitolina del 30 novembre 2011 n. 387, è stato approvato lo schema di Contratto di Affidamento di Servizi, di assistenza a supporto delle attività tecnico-amministrative del Dipartimento Programmazione ed Attuazione Urbanistica e Ragioneria Generale alla Società Risorse RpR S.p.A. (contratto che fa cessare gli effetti di quello sottoscritto nel 2010).

Riesce un po’ difficile da spiegare la spesa annuale di circa 50 milioni di euro non certo ispirata a principi di economicità considerato che, ad esempio, il Dipartimento Programmazione e Attuazione Urbanistica, che ha tra i suoi obiettivi precisi proprio le attività di pianificazione ed attuazione urbanistica, è ovviamente dotato di architetti, ingegneri, geometri, disegnatori che, grazie al supporto di Risorse, sono in gran parte



rimasti senza lavoro da svolgere o con lavoro molto ridotto: pagare due volte lo stesso lavoro, non appare un modo intelligente di spendere i soldi pubblici.

Non vogliamo però concorrere, né trovarci complici dell'indegna lotta "tra poveri" (leggi lavoratori) alla quale questa indegna ed ingiusta politica del lavoro pare spingere tutti noi. Quindi, perché non utilizzare in modo più intelligente e proficuo l'apporto dei lavoratori di Risorse? Ad esempio, si potrebbe utilizzare una parte di loro per la verifica del decoro urbano, per il controllo delle migliaia di affissioni abusive che, tra l'altro, rendono più brutta e sporca la nostra città; oppure utilizzarli a supporto nei Municipi che, soprattutto nei front office, hanno spesso carenze di personale.

Inoltre potrebbero riscoprire la missione iniziale: la valorizzazione del patrimonio pubblico.

Non significa vendere, ma rendere gli immobili utili lasciando via, via gli affitti passivi. Verificare le condizioni di manutenzione di scuole, asili nido, uffici, etc.

Inoltre si potrebbero impiegare per valorizzare gli immobili demaniali (ex caserme, ex depositi ATAC, etc.) al fine di calmierare il mercato degli affitti ed eliminare gli affitti in nero per gli studenti universitari.

A questo si aggiunga che il personale di Risorse, gode di retribuzioni più pesanti di quelle dei dipendenti capitolini, in virtù di ottimi superminimi, della quattordicesima mensilità, e di un buono pasto dal valore più elevato.

LE ASSICURAZIONI DI ROMA (Il Tempo 24/10/2012)

Sebbene la società sia stata investita dalla gestione Alemanno a praticare una sorta di sconto per i tassisti, accade che alle municipalizzate e alla stessa amministrazione capitolina pratica prezzi, per la copertura assicurativa dei veicoli, superiori a quelli di mercato nonostante sia una partecipata di Roma Capitale.

AEQUA ROMA

Aequa Roma è un vero e proprio duplicato delle strutture comunali. Si caratterizza per essere un ente strumentale di Roma Capitale che svolge attività prevalentemente di accertamento dei tributi dovuti dai cittadini (sostanzialmente tutti i tributi) e contribuisce ad accertare tributi dovuti all'amministrazione centrale dello Stato.

Si giova di un appalto triennale pari a 21 milioni di Euro annui.

Ma tra gli obiettivi dell'affidamento non è specificato che compito della società consiste nel recupero delle somme dovute, ma solo nell'accertamento. Risultati attesi e standard quantitativi da riscuotere materialmente sono previste solo per l'imposta di soggiorno che, sostanzialmente viene raccolta alla fonte dagli operatori turistici (ed è quindi piuttosto certa).

Di recente la società è stata beneficiata di una ulteriore attività relativa ad attività connesse alla gestione delle affissioni e della pubblicità.

Anche in questo caso rischia di prodursi un duplicato di attività già svolte dagli uffici comunali.

Si aggiunga che le attività affidate ad Aequa Roma sono sempre attività di supporto agli uffici (quindi gli uffici continuano a svolgere una parte significativa di attività e sono i titolari dei contenziosi che vengono generati da questa duplice gestione).

Oltretutto i termini economici dell'affidamento non risultano correlati all'effettiva riscossione, ma solo alla riproduzione (quasi totalmente) di quanto già svolto dagli uffici comunali.

In queste condizioni non si è nemmeno in grado di valutare se la spesa giustifica l'impresa!

IPA DALLE UOVA D'ORO (Il Messaggero 22/11/2013)

E' in corso un'indagine della magistratura ordinaria e di quella contabile per accertare il danno erariale causato:



- dall'improprio aumento del compenso per il consiglio di amministrazione (da 457.000 Euro a 746.000);
- dall'attribuzione di compensi dirigenziali a chi non possedeva titoli per svolgerlo;
- ad assunzioni clientelari;
- a contributi previdenziali non versati
- a fittizi incarichi di collaborazione.

L'ammontare complessivo del danno all'erario – sempre che sia accertato – dovrebbe risultare vicino a 8.500.000 di Euro.

Da sempre l'IPA ha rappresentato un carrozzone utile sia per "addolcire" le vertenze sindacali, che per assicurare facilitazioni e agevolazioni (sostanzialmente concesso attraverso il placet di quegli stessi rappresentanti sindacali assisi nel consiglio di amministrazione).

Una gestione effettuata con personale impiegato con criteri di rotazione degli incarichi aiuterebbe a ridurre le gestioni clientelari del passato.

3 – L'UNIVERSO DIGITALE

ROMA DIGITALE

La situazione del parco macchine informatiche in tutte le strutture di Roma Capitale, è a dir poco disarmante.

Per un Ente di rilevanza Costituzionale quale è Roma Capitale, affidare il funzionamento dei servizi ad apparecchiature informatiche che nella maggior parte dei casi hanno oltre 10 anni, è sinceramente vergognoso.

I Municipi poi sono le strutture che maggiormente vivono tale stato di "degrado tecnologico", mentre, perlomeno a detta di tutte le Giunte che si sono susseguite nel tempo, dovrebbero essere il fiore all'occhiello dell'Amm.ne in quanto strutture a diretto contatto con la cittadinanza e quindi messe nelle condizioni ottimali per offrire i servizi.

I Referenti Informatici delle strutture decentrate, quotidianamente devono ingegnarsi affinché le apparecchiature riescano a mantenere un sufficiente standard operativo, ma le sempre più crescenti esigenze che passano attraverso modalità di lavoro on-line, dematerializzazione, gestione elettronica documentale, ecc. trovano, di contro, apparecchiature che non sono in grado di soddisfare le esigenze di software sempre più evoluti e tutto ciò nell'assoluta latitanza della struttura che dovrebbe essere nodo cruciale di tutta l'attività informatica di Roma Capitale, il Dipartimento Risorse Tecnologiche.

L'ultima fornitura di Personal Computer risale ormai a 3 anni or sono e i computer che sono stati dismessi sono stati utilizzati come parti di ricambio per quelli in esercizio ed in molti casi anche rimessi in circolo.

Da notizie assunte presso il Dipartimento Risorse Tecnologiche la nuova gara di appalto per la fornitura dei P.C. è stata annullata per cui non si riesce neanche ad ipotizzare un tempo entro il quale si potrebbe ottenere un parziale ammodernamento delle apparecchiature informatiche.

Antecedentemente al 2009, ogni struttura dell'Amm.ne aveva un proprio capitolo di bilancio per l'acquisto dei P.C. e provvedeva autonomamente al naturale ricambio generazionale o all'incremento delle apparecchiature. Per fare un esempio tra il 2007 e il 2008 nel Municipio ex VIII sono stati acquistati circa 140 P.C. (che ad oggi sono perfettamente funzionanti e performanti) completi di monitor LCD da 19 pollici, mouse e tastiera ad un costo di circa 500,00 Euro cad.



La centralizzazione degli acquisti non è condizione sufficiente per assicurare risparmi anche perché spesso vengono fornite macchine che sono quasi degli scarti di magazzino e inadatte a reggere i pesantissimi software, mentre una distribuzione territoriale degli acquisti permette una maggior attenzione alla qualità del prodotto acquistato.

Analogamente – così come sperimentato in altre amministrazioni pubbliche – si potrebbero ottenere significativi risparmi utilizzando software liberi e aperti.

IL SISTEMA SAP E GLI STIPENDI

Il sistema SAP, nasce come piattaforma per la gestione contabile, ma via, via può implementare pacchetti aggiuntivi anche personalizzati.

Questa progressiva personalizzazione, oltre che molto costosa, poggia su un capitolato d'appalto sostanzialmente esclusivo e ogni piccola modifica produce incrementi della commessa non soggetti ad alcuna gara.

L'appalto è affidato alla IBM e alla Engineering, nonostante altre società offrissero prezzi più competitivi.

Nella gestione contabile sono finiti ovviamente gli stipendi e, di recente, anche l'aggancio al sistema di rilevazione delle presenze.

Quest'ultimo – in passato elaborato su altro sistema da parte dei dipendenti capitolini – è stato messo in soffitta troppo rapidamente e subito sono venuti fuori i problemi dovuti alla difficoltà di allineare il protocollo SAP alla notevole varietà di orari del personale scolastico ed educativo (che era stato concepito per tagliare la spesa delle supplenze) e della Polizia Municipale (per sua natura con variabili di orario molto diversificate).

Un tecnico della società Engineering costa a Roma Capitale 650 Euro al giorno, contro i 330 delle Ferrovie dello Stato, i 320 di Telecom Italia e i 175 di Enel (fonte la Repubblica – Roma del 25/10/2011) e, aggiungiamo noi, i 100 Euro al giorno di un'alta professionalità presa tra i dipendenti comunali.

Viene da ipotizzare un consistente risparmio sull'appalto a parità di condizioni, ma anche risparmi più consistenti operando con free and open software e con l'impiego di personale comunale (e ce ne sono).

P.S. Per la gestione delle determine dirigenziali digitali affidate alla IBM business consulting services si rimanda al racconto d'appendice.

4 - ENERGIA E MANUTENZIONI

PASSI CARRABILI

In un municipio di Roma l'accertamento- in una sola zona (di pregio)- dell'evasione delle somme dovute dai cittadini per i passi carrabili ha evidenziato una percentuale di evasione prossima al 70%.

Nello stesso municipio una seconda ricognizione, in altra zona, ha fornito tassi di evasione di poco superiori al 60%.

Il sistema messo a punto attraverso un incrocio dei dati potrebbe dare significativi risultati in altri municipi.

APPALTI STRADALI CON CONTROLLO A DISTANZA

Attualmente gli appalti di lavori stradali (spesso realizzati da ditte che si spartiscono il mercato realizzando un vero e proprio "cartello") gestiti direttamente dai municipi, non prevedono la possibilità di inserire nei capitolati l'obbligo di fornire documentazione fotografica e geo-referenziata.

Se si realizzasse ne deriverebbe un più assiduo ed efficace controllo a distanza dell'effettiva realizzazione dei lavori.



CAVI STRADALI E OCCUPAZIONI DI SEDIME STRADALE

Normalmente in ogni Municipio le grosse ditte che gestiscono servizi con condotte nel sottosuolo (Italgas in particolare, ma anche società telefoniche) sono soggette ad un controllo piuttosto approssimativo.

Dall'esperienza di qualche municipio è invece emerso che una efficace collaborazione con le forze di Polizia Municipale hanno consentito di accertare maggiori superfici occupate e da ciò ne sono derivati maggiori incassi (oltre che per l'effettivo corrispettivo anche per le sonore sanzioni)

IMPIANTI FOTOVOLTAICI, SOLARI E CONTO ENERGIA

65 sono gli impianti fotovoltaici installati sui tetti degli edifici scolastici di Roma Capitale ufficialmente registrati attraverso il sistema GAUDI.

Difficile stabilire il numero reale degli impianti poiché la realizzazione è avvenuta nel corso degli anni senza che vi sia stata una puntuale registrazione.

Ancora più complesso verificare se i lavori siano stati competenza del Dipartimento sviluppo infrastrutture e manutenzione urbana, o dei singoli municipi.

Municipi e Dipartimento si rimpallano la responsabilità della realizzazione.

L'ultimo dato disponibile è riferibile a marzo 2012:

Dei 65 impianti registrati solo 32 risultano essere attivi

I 32 impianti attivi sono stati oggetto di manutenzione e di verifiche attraverso un appalto gestito dal Dipartimento e nel 2012, hanno portato alle casse capitoline 66.000 euro di incentivi

Non è dato sapere quanto risparmio energetico sia stato realizzato, né quante le emissioni di CO₂ evitate perché non esiste un sistema di verifica.

Ed è un vero peccato perché si potrebbe avere energia pulita a costo zero.

Anche i pannelli solari non subiscono una sorte migliore: laddove installati, spesso non sono attivi

Eclatante il caso del nido di via Troina nel Municipio ex VIII: per avere l'acqua calda, si è dovuto ricorrere al montaggio di scaldabagni elettrici.

Spesso l'installazione ha provocato lesioni ai tetti e la necessità, conseguente, di ripetuti interventi di riparazione. In alcune strutture i pannelli sono stati posizionati in punti facilmente raggiungibili dall'esterno. Nel nido di via Capaci, ex Municipio VIII, sono stati installati nel giardino a ridosso del parco "Collina degli Ulivi", danneggiati ripetutamente dal lancio di sassi da parte dei frequentatori del parco. Questo nonostante il personale avesse già avvisato i tecnici del possibile inconveniente.

A giugno 2011 Alemanno annuncia un nuovo progetto in materia di produzione di energia da fonti rinnovabili. *"Grazie a questo sistema Roma potrà diventare una grande centrale fotovoltaica – dichiara all'avvio della gara il Sindaco – oltre quattrocento le scuole coinvolte entro l'anno, i pannelli trasformeranno l'energia solare in energia elettrica per un totale di 6 megawatt... Una produzione che consentirà alle casse del Comune un risparmio enorme e alla città notevoli vantaggi ambientali con l'utilizzo di un'energia pulita... L'investimento, di oltre 20 milioni di euro, è a carico dei privati che avranno la gestione degli impianti per 25 anni e guadagneranno dalla vendita alle compagnie elettriche del surplus di energia prodotta..."*

Il progetto, realizzato in Locazione Finanziaria, viene aggiudicato a:

-Cofely Italia S.p.A.

-Siram S.p.A

- ACEA Reti e Servizi Energetici S.p.A

Il soggetto finanziatore è BIIS – Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo



TOTALE COMPLESSIVO INVESTIMENTO PER OGNI LOTTO: € 5.958.200 IVA esclusa

TOTALE COSTO ANNUO PER LA GESTIONE E LA MANUTENZIONE: € 178.573 oltre IVA

Roma Capitale dovrà invece:

- Introdurre le agevolazioni disposte dal GSE (Gestore dei Servizi Energetici);
- Usufruire dei vantaggi del conto energia;
- Pagare il canone della locazione finanziaria anche attraverso la cessione degli introiti provenienti dal GSE;

Il canone previsto annuo di locazione finanziaria è pari a € 598.000 al netto dell'IVA al 10% per 20 anni.

Sorge spontaneo qualche dubbio:

- perché il finanziamento è stato affidato ad un'unica Banca?
- Perché nel costo complessivo dell'appalto il tasso fisso ipotizzato al 6,3% non è stato modificato, né si è contrattato alcun ribasso per il tasso d'interesse?
- Perché i lotti sono stati aggiudicati a soggetti diversi per la stessa cifra?

A Gennaio 2013 si erano realizzati quasi 100 impianti rispetto ai 500 annunciati:

Chi garantirà che questi impianti saranno realmente messi in funzione?

Chi garantirà che il Conto Energia sarà rinnovato e quindi l'Ente potrà utilizzare gli incentivi per il pagamento del canone?

Non è che invece dell'energia verde, ancora una volta, saranno i cittadini a rimanere al "verde"?

IMPIANTI DI CONDIZIONAMENTO ACCESI AD OLTRANZA

Una più attenta e oculata gestione degli impianti di condizionamento (con regolatori di temperatura) e una maggiore attenzione da parte dei dipendenti (ad esempio evitando l'apertura delle finestre che disperdono l'energia spesa per raffreddare in estate e scaldare in inverno).

Stesso dicasi per impianti centralizzati ed accesi ad oltranza senza che sia possibile intervenire nel loro spegnimento quando la giornata lo consente.

USO DI CARTA RICICLATA

Nonostante Roma Capitale abbia aderito a alla rete antispreco 'Carta Spreco Zero – 1000 Sindaci contro lo spreco', non viene effettuata una raccolta sistematica e un virtuoso riciclo della carta.

Tanto più significativo se si considera che il sistema può essere adottato anche dalle società municipalizzate.

5 – RISPARMIARE SIN DA PICCOLI

VIA IL PEDIATRA DAL NIDO

La figura del pediatra all'interno del nido appare ormai superflua.

Quando aprirono gli asili nido aveva una valenza in quanto in molti quartieri la figura del pediatra non era presente se non nei vecchi ambulatori del servizio materno infantile, oggi giorno la presenza dei pediatri come medici di base nel territorio è diffusa e i genitori dei bambini iscritti agli asili nido non ricorrono di certo al pediatra del nido la cui presenza è limitata a uno o due soli giorni a settimana per un'ora, senza



svolgere più quell'opera di prevenzione di molti anni fa e addirittura in conflitto con i colleghi di base che non accettano eventuali allontanamenti e cure da loro disposte verso i "propri" assistiti.

Quanto potrebbe risparmiare il comune di Roma togliendo questa figura professionale ormai non più necessaria all'interno degli asili nido o sviluppando una convenzione con le ASL del territorio?

FUORI RAPPORTO NEI NIDI

Quando nei nidi si verificano dei "fuori rapporto" può accadere che occorra chiamare una supplente di mattina a 4 ore e mezza e una per il pomeriggio a 3 ore. In passato si attribuivano contratti a 6 ore, ma paradossalmente l'esigenza di risparmiare ha invece prodotto un incremento di spesa.

CONTROLLI ALIMENTARI

Oltre a un ingiustificato incremento dei costi determinato da appalti non chiari (diversamente dal passato c'è minore trasparenza sul costo unitario di prodotto, poiché sono accorpate in lotti) si verificano grandi sprechi per derrate alimentari avariate a causa di un sostanziale azzeramento dei controlli (frutta, in particolare banane).

FORNITURE A COSTI ELEVATI

Alcune forniture sono pagate a prezzi da capogiro.

Nei nidi comunali ogni pacchetto di fazzoletti viene pagato 50 centesimi quando in un qualsiasi supermercato si trovano ad 1 euro la confezione, cioè 10 pacchetti.

Sempre nei nidi la sabbia per far giocare i bambini viene pagata 15 Euro al sacchetto, ossia 2.000 euro al metro cubo (1.700 Kg), quando la stessa costa 30 euro presso i rivenditori di materiali da costruzione

Analisi delle spese per municipio rispetto a attrezzature, utenze, manutenzioni, etc.

SERVIZI IN GLOBAL SERVICE CONTRATTO DI SERVIZIO

L'amministrazione ha speso nel 2012, 20.951.720 milioni di euro per i servizi ausiliari prestati nei nidi attraverso un contratto di servizio in Global Service.

L'esternalizzazione del servizio ausiliario viene decisa nel 2006 attraverso un accordo sindacale con il quale la figura professionale O.S.E.S. viene dichiarata ad esaurimento. Delle circa 1.300 unità in servizio nei nidi e nelle scuole dell'infanzia nel 2006, 453 ancora oggi operano nei nidi e nelle scuole dell'infanzia con compiti di guardiania con un costo di circa 13.000.000ml di euro

Ci chiediamo che tipo di risparmio abbia avuto l'amministrazione capitolina se il costo di 1.300 ausiliari, ammonta circa alla stessa spesa sostenuta per il contratto in Global Service per i soli nidi. Tali costi non sono neanche giustificati da eventuali servizi aggiuntivi prestati dalla ditta appaltatrice in quanto, dai dati di bilancio, risulta che alcuni municipi utilizzano ulteriori risorse per affidare, ad esempio, ad altre società la pulizia delle aree. E' il caso degli ex Municipi 2°, 6° e 13°.

Bisogna inoltre sottolineare che l'esternalizzazione, oltre a non aver portato a nessun risparmio per l'amministrazione, ha avuto come conseguenza una notevole diminuzione della qualità a causa del basso numero di personale impegnato nei servizi, personale peraltro che oltre ad avere salari indecorosi, è sottoposto ad una flessibilità e a carichi di lavoro pesantissimi.

DIFFERENZE DI SPESA A SECONDA DEL TERRITORIO

Dalla lettura dei documenti di bilancio e soprattutto dalla loro elaborazione, emergono significative differenze di spesa tra i municipi per quanto concerne i nidi.



In particolare emerge che l'ex 2° Municipio, in proporzione al numero di nidi presenti, utilizza risorse evidentemente più consistenti, in particolare per quello che riguarda la manutenzione ordinaria, gli interventi di derattizzazione e disinfestazione, il riscaldamento, la pulizia delle aree esterne, l'utilizzo di risorse per servizi nidi, micronidi e Spazio Bebi, i prodotti farmaceutici e parafarmaceutici, il materiale didattico, i diversi materiali di consumo.

Per i parafarmaceutici anche il 1° ed il 18° municipio utilizzano somme rilevanti a fronte di molti municipi che non hanno nessuna risorsa

Analogo ragionamento è stato effettuato per le risorse destinate al personale supplente. In questo caso – seppure con le dovute approssimazioni legate all'effettivo numero di bambini presenti si registrano differenze significative sulle quali un approfondimento sarebbe doveroso.

Ad esempio l'ex 15° Municipio in cui sono presenti due nidi più dell'ex 4° spende 200.000 Euro in meno

Oppure l'ex 8° Municipio sebbene abbia 3 nidi in più dell'ex 13° spende 300.000 EURO di meno.

6 – STRANEZZE DEL PERSONALE

PROGETTI PER DISABILI

Grazie a un finanziamento della Regione Lazio sono state acquistate apparecchiature informatiche per disabili. Ma non vengono utilizzate. Così come risultano congelate le risorse destinate alla formazione del personale capitolino con disabilità e quelle rivolte a soggetti disabili esterni all'amministrazione comunale. Le ulteriori tranches di finanziamento regionale rischiano di andare perdute.

Inoltre rendere fruibili queste risorse aiuterebbe ad avere un apporto lavorativo e una maggior socialità ai dipendenti con disabilità che spesso vengono tenuti ai margini delle attività lavorative.

Parliamo in complesso di € 543.000

SPESA PER MATERNITA'

Oltre 1 milione di Euro l'anno per le maternità. Diversamente da quanto accade per il privato i costi sociali delle maternità (compresi i periodi precedenti i 5 mesi obbligatori non sono a carico dell'INPS, ma della stessa amministrazione comunale.

Una ulteriore dimostrazione che il privato è tale solo quando c'è da spartirsi gli utili, ma che scarica i costi sociali sul sistema pubblico.

Non potrebbe una semplice legge rimediare a questa distinzione, tanto più che INPDAP e INPS sono state unificate?

STRAORDINARIO MAL DISTRIBUITO

Alcuni dipartimenti o assessorati, anche in tempi di magra, continuano ad avere in dotazione 60/70 ore di straordinario mensili a persona, mentre altri non ne hanno neanche una.

Una più appropriata ed equa ripartizione delle ore di straordinario – soprattutto nei municipi – permetterebbe di fronteggiare meglio i servizi di prossimità alla cittadinanza.

SPESE PER I VIGILI CHE SI POTREBBERO RISPARMIARE

Occorrerebbe rivedere totalmente l'organizzazione del vestiario per i vigili urbani. A parte i costi dell'appalto c'è una soluzione pratica che abbatte i costi: dare ad ognuno un BONUS con il quale recarsi nei negozi convenzionati ad acquistare ciò che effettivamente occorre.



In questo modo si eviterebbe di riempire gli armadietti di parti delle uniformi che non vengono usate, mentre magari esiste carenza per altre parti.

L'attuale sistema di vestizione, a tappeto per tutti e su tutte le parti dell'uniforme è solo uno spreco di denaro ed una regalia alla ditta fornitrice. Inoltre sarebbe opportuna una più oculata scelta dei capi di vestiario che sia maggiormente funzionale alle necessità operative e meno di rappresentanza. Sui veicoli bisognerebbe analizzare bene gli accordi sulla manutenzione.

Spesso i mezzi rimangono fermi per spese di poco conto e dopo mesi di attesa alla riparazione gli stessi lievitano di molto proprio per l'incuria del tempo sul mezzo lasciato fermo.

Il cambio di denominazione della Polizia Municipale in tutti i gruppi ha prodotto una notevole quantità di modulistica necessaria ad operare.

Una più attenta gestione dovrebbe prevedere la stampa di tutta la modulistica necessaria e senza che questa venga buttata ogni volta solo per il cambio di intestazione.

L'utilizzo della posta elettronica certificata elimina molta corrispondenza e soprattutto nelle comunicazioni fra gruppi e comando sarebbe preferibile usare tale mezzo onde evitare l'inutile impiego di chi ogni giorno si reca al comando. In tal senso possibile recuperare personale e veicolo. I comandanti della Polizia Municipale sono gli unici dirigenti del comune che hanno un autista e veicolo personale che li va a prendere a casa e che li riporta. Un privilegio che costa personale, benzina e usura veicolo.

7 – PREMI ALLA CARRIERA

PROGRESSIONI VERTICALI E DIRIGENTI IDONEI

Perchè le progressioni verticali sono considerate come nuove assunzioni? In questo senso un parere del Consiglio di Stato ha evidenziato che le progressioni verticali, poiché producono una novazione del rapporto di lavoro debbono esse considerate come nuove assunzioni e, come tali, essere valutate - anche sotto il profilo economico - in relazione alla limitazione delle facoltà assunzionali.

Questo significa che, se una procedura di progressione verticale procura un passaggio dalla categoria C alla D intacca il tesoretto assunzionale non solo sulla base della differenza retributiva tra la categoria C e la D, ma al pari di una nuova assunzione: in sostanza attorno ai 30.000 euro annui anziché 3000.

Occorre però ricordare che un semplice parere - seppure dell'autorevole Consiglio di Stato - non fa legge, nè fa giurisprudenza (in questo senso i giudici non sembrano nutrire grande considerazione di tali pareri).

Il piano assunzionale triennale di Roma Capitale é stato impostato verso la fine del 2009 e ha sostanzialmente prodotto un meccanismo di equilibrio (50% di posti attraverso concorso pubblico e 50% attraverso selezioni interne) riferito però non al singolo profilo professionale o alla singola categoria, ma alla totalità dei posti su cui sviluppare concorsi.

Sostanzialmente si é trattato di circa 2000 posti per gli interni e altrettanti a concorso pubblico. Contestualmente al piano assunzionale é stato anche approvato il regolamento dei concorsi e quello delle progressioni verticali in cui é confermata la validità delle graduatorie per tre anni (in entrambe i casi, così come statuito anche dal decreto legislativo 267/2000).

Successivamente a tale piano sono state introdotte modifiche ed integrazioni successive attraverso le quali si sono prodotte oltre 1200 nuove assunzioni, mentre le 2000 da concorso pubblico previste sin dal 2009 non sono state realizzate se non in minima parte.

Ma si possono fare le progressioni verticali?

Tutti i giuristi sembrano concordi nel dire che le progressioni verticali non siano più realizzabili; nella stessa direzione anche i vertici politici e amministrativi di Roma Capitale. Eppure, straordinariamente, nel 2011 (dopo che erano passate tutte le scadenze previste nel decreto Brunetta), si é sviluppata la progressione verticale per più di 250 vigili urbani (da categoria C a categoria D) seppur solo dal punto di vista giuridico in



quanto il decreto 78/2010, poi ulteriormente prorogato, ha espressamente imposto che nessun ulteriore miglioramento economico sia praticabile dal 1/1/2011.

Sebbene ancora oggi la Costituzione riconosca all'art. 36 il diritto del lavoratore a percepire la giusta retribuzione, pare che sinora nessuno si sia posto il problema di personale che svolge funzioni qualificate, ma con un compenso ridotto.

In virtù di questo paradosso le possibili progressioni vengano considerate non più realizzabili.

Eppure, se si volesse superare questa difficoltà si potrebbe recuperare la delibera d'iniziativa popolare proposta da USB generando anche ulteriori vantaggi, quali:

fronteggiare la difficile situazione economica sia generale che particolare di Roma Capitale, così come i tagli imposti dalle varie finanziarie degli ultimi anni, per giustificare l'eccezionalità della scelta di utilizzare le graduatorie degli idonei nelle varie procedure concorsuali anche in virtù della complessiva carenza di personale a presidio di funzioni essenziali;

giovarsi di un vero e proprio risparmio in quanto la spesa per una progressione costa circa 3.000 euro annui, mentre dovrebbe essere considerata pari a 30,000 (ma in termini di cassa se ne spendono solo 3.000);

non inficerebbe in alcun modo le procedure concorsuali pubbliche già bandite;

non intaccherebbe il tesoretto assunzionale 2013 e 2014, poiché nessun incremento economico sarebbe dovuto (sebbene discutibile oggi questa è la legge che non prevede alcuna possibilità di recupero negli anni successivi);

consentirebbe di recuperare concrete conoscenze lavorative in capo a lavoratori con una significativa esperienza nell'amministrazione capitolina senza necessità di alcuna formazione ulteriore (se non in minima parte).

Roma Capitale è un Ente Locale Speciale ed ha attribuite funzioni non esercitate in nessun altro comune d'Italia. Le caratteristiche che rendono unica Roma Capitale consentono la possibilità di utilizzare tale specialità al fine di valorizzare le competenze esistenti nell'ente investito di queste nuove e aggiuntive funzioni rispetto a prima.

Il decreto 101/2013 ha previsto la facoltà per i lavoratori pubblici di accedere al pensionamento senza l'innalzamento dei requisiti pensionistici introdotti dalla legge FORNERO. Roma Capitale potrebbe dar luogo a tali pensionamenti soprattutto per coloro che già hanno raggiunto i requisiti richiesti, ma che perseverano nel mantenimento in servizio (parecchi dirigenti e parecchi funzionari di Polizia Municipale).

Occorre naturalmente esplorare a fondo l'utilizzo di tale possibilità anche per dar vita ad un sostanziale rinnovamento della popolazione lavorativa.

Un piccolo inciso va fatto anche per quei profili di alta professionalità o di dirigenti assunti a contratto, seppure a tempo determinato legato al mandato del Sindaco. Quanto potremmo risparmiare da tali contratti utilizzando il personale interno, considerato che oggi per queste persone spendiamo quasi 7 milioni di Euro?

LA PREMIALITA' DELLA DIRIGENZA

L'incremento delle direzioni d'area e la proliferazione di Unità Organizzative nel corso del tempo, ha prodotto un elevato numero di interim su posizioni dirigenziali, molte delle quali con numeri ridotti di personale.

Le direzioni d'area hanno rappresentato un'invenzione gerarchica in più (e non giustificata affatto da esigenze organizzative) per incrementare la retribuzione dei dirigenti.



Attualmente la retribuzione di un dirigente capitolino viaggia quasi sempre oltre i 100.000 Euro l'anno. La retribuzione di analoghe figure dirigenziali in altre città capoluogo di provincia (equivalenti ai nostri municipi) sono mediamente inferiori del 30-40%.

Con gli interim si producono ulteriori incrementi del 25-30%.

La riduzione degli interim e la eliminazione delle direzioni di area porterebbe a un significativo risparmio.

ONNICOMPRESIVITA' DELLA RETRIBUZIONE DIRIGENZIALE

(L'Espresso 28/11/2013 – Relazione tecnica allegata al Bilancio di Previsione 2013)

Nella pubblica amministrazione vige il principio dell'onnicomprendività della retribuzione, ma in più di qualche occasione questo principio viene derogato.

Accade con i compensi dei legali (tutti dirigenti) per le cause vinte o compensate. Il comune non ci guadagna nulla, ma loro sì: 5.277.000 di euro nel 2012 e 3.500.000 di euro nel 2013 per 23 avvocati, abbastanza per rinunciare alla indennità di posizione.

Il governo sta tentando di limitare questo compenso, ma la norma – inserita nella legge di stabilità – viene via, via compressa.

Stesso dicasi per i compensi della legge Merloni (compensi per le spese di progettazione effettuate dal personale dell'ente, la cui gran parte finisce in tasca ai dirigenti): 26.000.000 di Euro nel 2012, ridotti drasticamente a meno di 3.000.000 nel 2013.

Analogamente a questi si aggiungono i compensi al Segretario Generale per la simultanea attività di direttore generale: complessivi 240.000 euro, più i diritti di rogito che sono appannaggio esclusivo del Segretario e del Vice Segretario Generale, per altri 43.000 Euro.

8 – BRUNETTA E L'IPERURANIO

OVVERO, I COSTI ASSURDI DELLA RIGOROSA E PUNTUALE MISURAZIONE DEL NULLA

Troppo spesso, quando si tenta di analizzare i margini di "spreco" da mettere in conto alla dissennata gestione delle risorse da parte delle amministrazioni locali, ci si ferma atterriti di fronte alla difficoltà di misurare in termini quantitativi (in numero di euro, per capirci) cosa possa derivare da una più o meno razionale gestione del personale.

In termini generali, si potrebbe parlare di quale drastica riduzione dell'efficienza complessiva del sistema debba inevitabilmente derivare dalla totale assenza di una programmazione coerente di percorsi di formazione interna, che pure sarebbe per legge obbligatoria. Ma lasciamo da parte, per ora, una questione di tale vastità che meriterebbe ben altri approfondimenti. E' forse però opportuno almeno accennare ad un aspetto che investe tutte le pubbliche amministrazioni locali e che in Roma Capitale ha assunto livelli assolutamente paradossali. Si parla della incredibile capacità di trasformare in procedure rigorosamente burocratiche le giuste esigenze di semplificazione di procedimenti troppo burocratizzati e di tradurre in contabilità "da pallottoliere" la presunta misurazione dell'efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa.

Venne Brunetta, appunto; o meglio le norme all'ex ministro imputate. E quindi la necessità per gli enti pubblici di stabilire finalmente criteri certi di "misurazione e valutazione della performance". Per Roma Capitale si poneva il problema di trovare qualcosa di misurabile che desse ragione della qualità manageriale dei dirigenti e della capacità di corrispondere alle esigenze rappresentate dai cittadini da parte dell'Amministrazione nel suo complesso e, quindi, delle singole macrostrutture (Dipartimenti e Municipi).

Che fare? Nessun problema. Si sono messe al lavoro le migliori menti dell'Amministrazione e, previa istituzione di un Organismo Indipendente di Valutazione (Brunetta docet e i maligni che possano aver dubbi sulla sua reale indipendenza non hanno che da andare a verificare la sua composizione), si è prodotto un bellissimo "Sistema di misurazione e valutazione della Performance" che è stato validato dal suddetto



Organismo e trasformato in vademecum del perfetto Dirigente di Roma Capitale, tramite un documento datato 1 agosto 2012 ed avente ad oggetto “Disciplina del procedimento di valutazione dell’area della dirigenza”, che davvero vale la pena di leggere almeno per il piacere di visionare l’ultimo documento di impianto “sovietico”. Come dire: Brunetta, tié (con annesso gesto dell’ombrello), come sempre a Roma siamo i primi della classe. Chi c’è di più rigoroso e “rigido” di noi con quei furbetti dei dirigenti e, soprattutto, dei lavoratori? Nessuno. O meglio, solo la morte. Appunto!

In cosa consiste il “sistemone”? Come è ovvio in qualche “tabellone” in cui si elencano alcuni “Progetti di struttura”, detti “di sviluppo”, elegantemente definiti come “4 Pilastrini e 133 Obiettivi” (roba che manco nella Cina maoista, ma tant’è), e in Obiettivi di Ente che, a loro volta, sono suddivisi in “Attività corrente attesa” e veri e propri “Obiettivi di Ente”, in numero di 5.

Già la farraginosità delle definizioni dovrebbe insospettire ogni persona raziocinante; ma è curioso che si abbia notizia che, addirittura al momento della presentazione del monumentale progetto, un qualche luminare in campo del management, pur invitato dall’Amministrazione, abbia osservato che se una qualunque azienda privata avesse adottato un tale sistema di controllo di gestione sarebbe fallita entro pochi mesi.

Di fatto la cosa è partita così come l’Amministrazione se la era pensata ed oggi la stiamo ancora “scontando”. E giù lì a rendere conto di quante carte di identità sono state rilasciate (risposta: né più né meno di quelle che ci sono state chieste) o di quanto possiamo aver riscosso dai ruoli che abbiamo chiesto ad Equitalia di emettere (risposta: tutto quello che la predetta Equitalia è riuscita a recuperare).

Che questo, nel paese del “passata la festa, gabbato lo Santo” o, più propriamente in questo caso, del “fatta la legge, trovato l’inganno”, possa essere la base per un criterio di misurazione e valutazione di chicchessia è lecito nutrire qualche dubbio. Ma, ognuno tragga le proprie conclusioni, anche le più diverse. Certamente, è difficile che i cittadini ne abbiano un qualche vantaggio.

Poiché ora diventa semplice parlare di costi e non è neanche necessario fare chissà quale conteggio preciso (chi vuole può cimentarsi in proprio):

Quanto può essere costato impegnare un buon numero di persone nel conteggio di questo “nulla totale di utilità per i cittadini” (tenendoci “strettini”, diciamo tre/quattro unità per ogni municipio ed un paio per ogni dipartimento)?

Quanto è costato, ancora prima, tutto il percorso di predisposizione del “Sistema” (che ha coinvolto fior di dirigenti, non pochi funzionari e qualche povero cristo “normale”) nonché l’attivazione del fantomatico Organismo Indipendente di Valutazione?

E l’attivazione della specifica sezione del sito istituzionale pomposamente denominata “Trasparenza, valutazione e merito”, per mettere democraticamente a disposizione di tutti qualcosa che neanche i dipendenti che non abbiamo direttamente lavorato sulla “cosa” possono capire, come la vogliamo mettere?

E, ancora, cosa pensare del fatto che la attuale Amministrazione dia ancora credito a tali assurdità?



CONCLUSIONI E SOLUZIONI

In definitiva l'analisi, peraltro parziale, rappresentata negli esempi citati intende contribuire a migliorare le nostre condizioni di lavoro.

In molti casi sarebbe sufficiente un poco di ascolto di chi è posizionato nelle basse sfere rispetto alla gerarchia di Roma Capitale, per poter apportare qualche significativo cambiamento e qualche significativo risparmio di spesa (è stata la filosofia di tutto questo dossier).

In alcuni altri casi occorrerebbero degli interventi legislativi per evitare di perseverare negli errori e nello spreco di risorse intese in senso lato: tempo, soldi, pazienza sia dei lavoratori, che degli utenti.

In questo senso Roma Capitale dispone di una potenzialità unica potendo partecipare alle riunioni del Consiglio dei Ministri per quegli argomenti che riguardano direttamente la città.

Occorre valorizzare questa potenzialità intervenendo con proprie proposte legislative nelle sedute del Consiglio dei Ministri (è il caso ad esempio delle storture più evidenti del decreto 150/2009 – cd. Brunetta).

Ma a fianco di questo aspetto è possibile, in molte circostanze, utilizzare i propri regolamenti per produrre qualche deciso, ma importante cambiamento di rotta, come nel caso degli esempi connessi alle regole degli appalti stradali o come nel caso della organizzazione complessiva della Macrostruttura.

Allo stesso tempo sono auspicabili e necessari cambiamenti nei comportamenti organizzativi che, per essere efficaci, debbono essere adeguatamente sostenuti con il valore supremo dell'esempio e con il cominciare a dare concretezza a queste piccole cose (è il caso dell'uso generalizzato di carta da riciclo).

Ci auguriamo che a questo primo dossier ne seguano altri per tutti quei settori e attività che non siamo riusciti ad analizzare (costo delle utenze, appalti dei servizi sociali, gli svantaggi della precarietà, la società che interviene per la pulizia delle strade dopo gli incidenti, etc.)

Ci siamo sforzati di far prevalere i contenuti di proposta a quelli di protesta anche allo scopo di stimolare la nuova amministrazione, la dirigenza e gli stessi colleghi di tutti i settori a migliorare le condizioni di lavoro e la qualità dei servizi erogati alla cittadinanza.



APPENDICE

Breve racconto sui tempi di stampa di una dd digitale e altro ancora

Quando è iniziata l'avventura della dd digitalizzata (circa due anni fa) non sapevo di disporre del programma. E' stato fatto a mia insaputa.

Così come nessuno ha pensato di dovermi formare per apprendere quel minimo di rudimenti necessari a farmi lavorare con il nuovo programma.

Non solo. Sempre le dd digitali che lavoro contengono degli allegati.

Si tratta di documenti che potrebbero essere semplicemente visionati senza necessità di stamparli, ma accade che la scansione non sia stata fatta bene, originariamente, e allora – poiché costituiscono le pezze d'appoggio per poter effettuare una liquidazione – mi trovo costretto a stamparle.

Ma se dall'altro capo del web chi ha prodotto la dd digitale avesse ascoltato i miei consigli avremmo guadagnato tutti più tempo (io per primo) e prodotto meno carta.

Infatti sarebbe bastato effettuare un unico file allegato, invece di tanti separati (sono legati a qualche produttività forse?) per semplificare la vita di chiunque.

Infatti nonostante l'avvento del digitale mi viene richiesto di produrre una copia cartacea, perché avvenga il rito propiziatorio della firma analogica.

Questo nonostante l'amministrazione capitolina paghi sonoramente ogni kit di firma digitale.

Rilevo, solo per un attimo, che probabilmente la riduzione dei volumi di traffico cartaceo, unito al vero e proprio spostamento fisico delle pratiche e all'impiego di personale e di mezzi potrebbe aver giustificato anche i costi elevati di un sistema così complesso, ma l'amministrazione è così trasparente che non permette neanche di vedere quali e quanti risparmi si siano prodotti.

Mi propongo di chiedere conto dei risparmi per quantificarli ed inserirli nel prossimo contratto decentrato.

Così, nonostante le riflessioni, vado in stampa (un allegato alla volta).

La mia stampante si avvia a festeggiare i 10 anni di vita. Ha perso un po' di smalto e ha subito soltanto una manutenzione in tutto questo tempo, ma confligge con il reader pdf installato (e l'aggiornamento non è



installabile direttamente dall'utente, né dai responsabili informatici di posto di lavoro).

Così la stampa diventa un procedimento estremamente laborioso: per il numero di allegati e per i tempi di stampa di ognuno.

Il giorno che sono arrivate un consistente numero di dd digitali ho voluto monitorare il tempo di stampa: a seconda dei file tra un minuto e 50 secondi e due minuti e 20.

Tempi morti. E senza contare altri incidenti di percorso (inceppamenti, ipertrofia del file mentre viene convertito per la stampa, toner di scarsa qualità, etc.)

E ovviamente in prima pagina, in bella mostra, il timbro.

Usb ringrazia tutti coloro che, a vario titolo, hanno contribuito a scrivere questo documento e che – per le ragioni più diverse - hanno preferito rimanere anonimi.